

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

26.11.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Drⁱⁿ Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

Landesmedienkonferenz - Conferenza stampa 26.11.2020

(Sig. Bolognini)

Conferenza stampa Test Rapidi in Alto Adige 26.11.2020

(Sig.ra Fabbi) Buon pomeriggio e benvenuti alla conferenza stampa conclusiva del progetto "Test rapidi in Alto Adige". Un saluto ai cittadini collegati sui nostri social media, sulla pagina Facebook e YouTube. Dò il benvenuto ai colleghi giornalisti collegati via Zoom. Al termine degli interventi dei nostri ospiti potranno porre direttamente delle domande in merito ai dettagli illustrati.

Saluto l'Assessore alla sanità Thomas Widmann, saluto il Direttore generale dell'Azienda sanitaria Dottor Florian Zerzer, e il Dottor Patrick Franzoni, responsabile del progetto "Test rapidi in Alto Adige". Prego Assessore, a Lei la parola.

(LR Widmann) Molte grazie e benvenuti da parte mia. Il test di massa è stato veramente un grande successo, per questo grazie, perché neanche il più ottimista di noi avrebbe mai pensato che potesse essere un tale successo. Più di 350.000 persone si sono fatte testare. I dati precisi ce li darà dopo Patrick Franzoni, ma comunque il test ha superato le nostre aspettative. La partecipazione è stata davvero enorme, e questo ci ha dimostrato un incredibile senso di responsabilità da parte della popolazione altoatesina.

Questo non è una cosa normale né scontata, ma una dote della nostra cittadinanza è che quando serve prendersi la responsabilità, tutti insieme affrontiamo il problema.

Grazie a tutti gli altoatesini che hanno reso possibile tutto questo, dimostrando solidarietà e responsabilità. Con questi test di massa abbiamo realizzato un progetto unico per l'Alto Adige. Era anche la unica e ultima possibilità di ritornare attivi e riprendere il controllo della situazione.

Voi sapete che all'inizio c'erano tanti focolai identificabili, individuabili, isolabili, mentre adesso, alla fine, prima del lock-down, non erano più identificabili bensì sparsi su tutto il territorio e non più rintracciabili.

Ci siamo riusciti. Il fatto che ora anche gli esperti approvino il progetto, e che ci siano già degli imitatori, come per esempio l'Austria e tante altre regioni europee, che stanno tentando di fare il nostro screening di massa e prevedere simili soluzioni, conferma che abbiamo fatto un passo nella direzione giusta. Per questo ringrazio tutti, anche i membri della giunta, per avere preso questa decisione insieme.

Abbiamo creato un cambiamento di paradigma, passando dal test PCR ad una procedura rapida con il test antigenico. Voglio ricordare che siamo stati i primi in tutta l'Europa e che già mesi fa abbiamo ordinato più di 600.000 test antigenici, e questo ci ha permesso di fare questo screening in un weekend. La fornitura prima non è arrivata in tempo, le altre forniture sì. Ci ha aiutato anche la Protezione civile, che ringrazio.

Inoltre abbiamo ordinato 1.200.000 test antigenici, e siamo la prima regione che fa questi test antigenici, non solo per questo screening, come ci sarà spiegato dopo.

Per questo è molto interessante e utile, perché il test antigenico è in grado di identificare i positivi asintomatici. Questo è un cambiamento paradigmatico, perché quasi tutte le realtà testano solo i sintomatici. Noi invece abbiamo cambiato strategia, e stiamo testando tutti.

Un test ampio e rapido con il test antigenico era la risposta giusta con un elevato e sparso livello di infezione. Ora dobbiamo sfruttare al meglio i risultati di questo test di massa.

Fin dall'inizio della pandemia abbiamo combattuto su due fronti: da una parte con l'assistenza medica ospedaliera - ci siamo preparati e abbiamo quasi triplicato i letti. Ormai abbiamo più di 500 posti occupati negli ospedali dove abbiamo 1.760 posti letto. Una cifra notevole, che al momento sta calando. Anche questo lo dirà il Direttore dello screening, Patrick Franzoni, dopo.

E dall'altro lato poi la prevenzione. E la prevenzione vede come cosa più importante lo screening con i test, in grande numero. Abbiamo ampliato la nostra capacità di testare. Finisco ribadendo e ricordando che abbiamo iniziato a marzo con 30 test al giorno, pensando che bastassero. Abbiamo ampliato fino a 1.000 durante la prima ondata, che già era tantissimo in confronto ad altre realtà. Soltanto due regioni italiane erano al nostro livello, il Veneto e il Trentino.

Dopo, anche altre regioni europee come il Tirolo hanno raggiunto il nostro livello. Ormai abbiamo una capacità di oltre 4.000 PCR giornalieri, cioè più del doppio di quello che fanno la Germania, l'Austria o altre realtà europee. Non solo PCR, ma anche test antigenici, sierologici eccetera. Abbiamo una vasta gamma e un altissimo numero di test pro capite, e questo ci dà veramente grandi possibilità nella prevenzione per contenere l'infezione.

Questo screening a livello provinciale è stato finora il nostro progetto più grande. I dati che abbiamo raccolto li usiamo ora per la nostra strategia di test futura. Questo lo spiegherà più tardi il Direttore generale. Grazie alla grande partecipazione della popolazione, adesso siamo in grado di mantenere la nostra promessa, semplificare le misure e riaprire. E questo grazie a voi, cari cittadini, perché senza questo grande afflusso, non sarebbe mai stato possibile fare una fotografia reale, che davvero funziona.

La situazione epidemiologica adesso ci permette di aprire, sempre mantenendo le regole di sicurezza. Il Dottor Patrick Franzoni è entrato migliaia di volte nelle stazioni Covid: usando mascherine FP2, lavandosi le mani, mantenendo le distanze - questo permette di entrare e di uscire dall'ospedale senza infettarsi.

Allora anche nella vita quotidiana deve essere possibile, anche se nell'ambito familiare sarà difficile. Se le infezioni sono contenute, riusciamo a controllarle e ad assistere negli ospedali. Se diventano troppe, come alla fine dell'estate, dove tanti di noi non pensavano più che il virus fosse ancora tra di noi, allora le infezioni sono di nuovo salite esponenzialmente, senza controllo.

Per questo la giunta oggi sta discutendo su come procedere. Comunque la situazione epidemiologica ci dà la possibilità di aprire, come sarà discusso tra qualche ora.

L'elevata partecipazione al test in Alto Adige mi rende molto fiducioso che i cittadini continueranno a partecipare anche in futuro al monitoraggio della pandemia. Abbiamo pianificato un monitoraggio dell'Alto Adige con diversi campioni casuali, dove servono volontari. Perché? Perché si sapeva che la fotografia, lo screening, vale solo per il momento, e servono misure che seguono, per controllare davvero la situazione.

Questo ve lo spiegheranno anche miei colleghi, il Dottor Franzoni e il Direttore generale. Prego.

(Dott. Franzoni) Buon pomeriggio a tutti. Con grande piacere e grande soddisfazione posso dirvi che 362.050 cittadini della nostra provincia si sono sottoposti volontariamente allo screening che abbiamo portato a termine in tutti i comuni. Vedendo questi dati, vediamo che 181.319 sono di sesso maschile e 175.612 sono di sesso femminile. Quindi vedete una popolazione ben distribuita, che fa capo a quello che ci si aspetta dalla popolazione della provincia.

Questo rappresenta l'80% della nostra popolazione, se togliamo 90.000 persone che non avevano i criteri, che avevamo escluso a priori dal test.

259.015 di questi test sono stati eseguiti nelle varie stazioni approntate in tutti i comuni - anche qua un grazie particolare a sindaci, vigili del fuoco, Croce Bianca, Croce Rossa, Protezione civile, e a tutti quelli che hanno partecipato a vario titolo. Poi abbiamo eseguito 20.040 test nelle farmacie, 66.153 da medici e strutture private, e 16.797 dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.

Abbiamo potuto scovare 3.619 persone asintomatiche, convinte di essere completamente sane, che invece erano portatrici del virus. Essendo riusciti ad isolarle tempestivamente, abbiamo ridotto notevolmente la catena di contagio. Questo significa che fondamentalmente, questo grosso screening, che abbiamo portato a termine, ha permesso di ridurre il fattore di replicazione da 1,3-1,4 prima del test a un valore sicuramente sotto l'uno. Il valore odierno calcolato sembra essere molto vicino allo 0,5 che ci eravamo posti come traguardo iniziale, quando abbiamo programmato il test.

Questo è fondamentale per interrompere la famosa catena di contagio che ci portava verso situazioni molto pericolose, e ci ha permesso di appiattire e rompere l'onda di contagio.

La cosa importante è dire che questa non è una garanzia, bensì un punto di partenza. Dobbiamo stare attenti, perché rimanga così com'è. Ancora oggi abbiamo 40 pazienti nelle terapie intensive dell'Alto Adige, 434 pazienti negli altri reparti. Questo è ancora un grosso carico per il nostro sistema ospedaliero, e sapete che un grosso carico non deve diventare un sovraccarico, perché questo sarebbe pericoloso.

Quindi mi raccomando: distanza, igiene delle mani, mascherina, massima attenzione, e io penso che in questo momento siamo in una situazione molto favorevole, e abbiamo proceduto in modo proattivo contro la pandemia.

(Dott. Zerzer) Buon pomeriggio anche da parte mia e soprattutto grazie, per quello che ci avete permesso di realizzare insieme in questo fine settimana. Il successo è vostro, questo non lo potrò mai ripetere abbastanza. Vostro è anche il merito di questi numeri che ha presentato adesso il collega Franzoni, il capo progetto di questo importantissimo progetto.

Una breve riflessione - molti scettici e critici di questa azione mi hanno detto all'inizio: voi avete preso esempio dalla Slovacchia, ricordatevi che in Slovacchia sono state introdotte delle norme speciali, draconiane, perché la gente davvero partecipasse e ci fosse l'afflusso.

Cosa abbiamo visto in Alto Adige? La gente ha partecipato, in una maniera che non ci aspettavamo, anche il nostro assessore, sempre ottimista, non credeva che avremo raggiunto questo numero, lui come ideatore di questo progetto. Alle fine siamo stati tutti contenti.

Permettetemi di dire che sono fiero di essere altoatesino, perché avete dimostrato un senso civico e una responsabilità civile senza eguali. Grazie e complimenti a tutti voi.

Cosa vi presentiamo oggi? Abbiamo programmato il "Test in Alto Adige - fase due". Noi adesso cerchiamo - insieme a voi, perché può funzionare soltanto se partecipate anche voi - di rendere questo effetto positivo, di rendere il successo del fine settimana duraturo.

Come si può fare questo? Come ha detto l'Assessore prima, il nostro obiettivo principale è sempre stato quello, per la prevenzione, di rendere ancora più precisi i nostri modelli e le capacità di testing.

Vi presento una cartina dell'Alto Adige, che in questo momento dimostra quello che siamo riusciti a mettere in campo con le stazioni fisse, grazie ad una collaborazione proficua con la Croce Rossa italiana e la Croce Bianca. Queste organizzazioni ci sostengono da tempo in maniera davvero consistente. Grazie a loro siamo riusciti a creare questi impianti fissi, i cosiddetti test drive-in. Questi sono attivi tutti i giorni e distribuiti sull'intero territorio, e possono essere raggiunti rapidamente dalle persone che devono essere testate.

Già questa struttura fissa ci ha reso possibile fare 2.500 test PCR al giorno. A questo si aggiungono due strutture mobili, che all'occorrenza si spostano in tutto l'Alto Adige, e poi le squadre che vanno a fare tamponi a casa delle persone che non si possono muovere. Anche qui circa 300 tamponi al giorno che vengono fatti in sede domiciliare.

Ma non basta. Nella tabella vedrete che si arriva alla cifra considerevole di quasi 14.000 test PCR settimanali, come capacità delle nostre stazioni, e circa 2.500 test antigenici rapidi. Oltre a questo, siamo riusciti a coinvolgere anche i nostri medici di base e le farmacie, che ringrazio. Ricordo che i medici di base nostri sono stati i primi a livello nazionale che si sono fatti coinvolgere. Sono stati quelli che hanno detto: "Qui serve la nostra collaborazione, il nostro aiuto, serve una mano per la nostra popolazione". Questo ha dato i frutti che abbiamo visto negli ultimi giorni, soprattutto anche grazie al loro apporto.

Questa è la struttura da cui partiamo, che è stata potenziata man mano che il periodo Covid è andato avanti. Non è solo stato potenziato, ma anche reso più efficiente, se posso permettermi di dire così. Un punto fondamentale è quello che ha detto l'Assessore: da tempo diciamo che uno strumento valido è il test antigenico rapido, perché ci dà un risultato immediato, del quasi 100 per cento se uno è positivo, quindi un'affidabilità altissima, e grazie alla velocità dell'esito possiamo agire velocemente.

Perché questo sia ancora più efficace, noi come Azienda Sanitaria Alto Adige abbiamo introdotto questa regola che vale anche dopo lo screening del fine settimana, cioè che chiunque risulti positivo al test antigenico - ricordo che molti si recano in farmacia o dal medico di base - viene immediatamente messo in isolamento.

Questo ha un triplice effetto. Da una parte, rende efficace la nostra collaborazione tra i diversi operatori sanitari, cioè medici di base, medici privati, aziende private che collaborano attivamente a questa strategia di test, come fanno anche le farmacie e le nostre strutture pubbliche.

Tutti insieme, con questa modifica del regolamento - cioè al momento stiamo anticipando le nuove regole prospettate a livello ministeriale e nazionale - riusciamo ad isolare queste persone molto prima. Per i soggetti stessi l'evento è ancora più facile, perché non c'è bisogno di aspettare un invito ad un test PCR, eseguire il test e ricevere una eventuale comunicazione di quarantena. Il tutto avviene in maniera automatica, seduta stante.

Questa è una prerogativa importante introdotta come Azienda sanitaria. La vera novità è quella del cosiddetto "monitor Alto Adige", che abbiamo ideato insieme a Dott. Markus Falk e a Dott. Timon Gärtner, responsabile dell'ASTAT provinciale. In cosa consiste?

Ci vuole un campione rappresentativo di tutto l'Alto Adige, che noi settimanalmente andiamo a testare. Questo è un elemento innovativo, perché noi abbiamo da un lato quello che abbiamo sempre fatto, cioè l'analisi caso per caso, con il contact-tracing finché possibile, o il monitoraggio dei comuni, che ci dava una solida base per analizzare quello che è successo per ogni caso riscontrato.

Ci mancava finora un sistema di allarme preventivo, e questo sistema di allarme lo realizziamo con questo "monitor Alto Adige", che sulla base di 4.000 persone, scelte a campione su base volontaria, ci dà un quadro aggiuntivo e casuale, per capire ancora meglio che cosa succede in Alto Adige a livello provinciale.

A questi 4.000 si aggiunge, importantissimo, un altro campione di 900 persone, collaboratori scolastici, concordati con le tre direzioni scolastiche dell'Alto Adige, e in questo modo possiamo prendere di mira un ambiente sensibile, quello scolastico.

Queste 4.900 persone, che verranno testate su base volontaria e casuale, ci permettono a livello provinciale di avere un sistema di allerta che a quanto mi risulta siamo i primi a mettere in campo.

Ovviamente, visto che è su base volontaria, vi prego di partecipare. Chiunque viene selezionato deve sottoporsi una volta a settimana per quattro settimane ad un test antigenico, per darci una campione fisso per un mese. Noi abbiamo previsto questa procedura per quattro mesi, in previsione del perdurare di questa pandemia, e per questo abbiamo estratto un campione di quasi 20.000 persone.

Questo progetto "monitor Alto Adige", va ovviamente combinato: qualsiasi caso positivo ci risulta, qualsiasi allertamento riceviamo, praticamente lo leggiamo in combinazione con la nostra attività giornaliera del monitoraggio sui comuni. Per questo abbiamo il sistema di allertamento: Se viene superata la soglia del 3 per mille per i casi positivi o sulla durata di due settimane la soglia del 10 per mille. Questo per vedere quanti sono i positivi, i sintomatici, bisognosi di assistenza ospedaliera. Ciò ci dà una lettura di tutto il territorio provinciale, e la possibilità di intervenire tempestivamente laddove servisse.

Cosa vuol dire tempestivamente? Oltre al nostro contact-tracing ora di nuovo possibile per i numeri ridotti di casi abbiamo pensato di mettere in campo anche uno screening, se necessario, come quello che abbiamo fatto il fine settimana, questa volta su scala non provinciale ma comunale, o territoriale laddove fosse necessario - per esempio a scuola, o in frazioni di comuni, o quartieri di città grandi. Là dove vediamo che potrebbe nascere un problema, abbiamo adesso anche allertato e approntato un sistema che ci permette di fare screening localizzati, e così garantire un ulteriore livello di attenzione, monitoraggio e di valutazione.

Oltre a questi elementi centrali, composti quindi dall'elemento random e casuale, quindi "monitoraggio Alto Adige", dal secondo elemento, il contact-tracing, e dal terzo elemento, screening quando necessario - oltre a questi tre modelli abbiamo altre misure aggiuntive, composte nel modo seguente.

Abbiamo, insieme all'Agenzia per l'ambiente, introdotto il monitoraggio delle acque reflue, che permette a livello comunale di analizzare se c'è il virus in particolare concentrazione, e quindi attenzionare un comune.

La seconda cosa è ovviamente la nostra campagna mediatica che ha funzionato con lo slogan: "Adesso tutti". Ha funzionato, perché siete arrivati tutti, e continueremo. E poi test in particolari settori, come già fatto questa estate, quando abbiamo per esempio testato tutti i lavoratori del settore turistico.

Per ultima, ma non in senso di importanza e di necessità, la collaborazione con Assoimprenditori e le varie associazioni dell'economia per definire i protocolli particolari sui collaboratori, visto che anche questo è un settore da attenzionare particolarmente.

Questo è quello che noi ci siamo promessi di mettere in campo entro le prossime due settimane. Se questo verrà supportato da voi, condizione fondamentale, allora potrà funzionare e questi numeri, che siamo riusciti a ribassare in modo ottimo con il testing del fine settimana, saranno duraturi. Grazie.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Molti si chiedevano come si va avanti. Penso che la risposta sia stata data. Chiedo se ci sono domande da parte dei colleghi giornalisti collegati. Leggo dalla chat: Chiara Corradossi, Corriere dell'Alto Adige: dai dati dello screening del weekend sono emersi nuovi comuni focolaio dove sarà necessario organizzare test mirati?

(Dott. Franzoni) Stiamo analizzando i dati comune per comune. La cosa interessante però è che per quanto riguarda le persone asintomatiche, c'è una distribuzione abbastanza omogenea a livello di tutta la provincia. Abbiamo visto che nella zona di Merano avevamo un lievissimo aumento, stiamo analizzando per capire in quali quartieri questo possa essere. E come diceva il Direttore generale, siamo pronti a proseguire con l'azione di screening mirata. Questo era lo scopo della fotografia accurata e temporalmente ben localizzata.

(Sig.ra Fabbi) Grazie Dottor Franzoni. C'è qualche altra domanda?

(Vittorio Savio) Vittorio Savio, Radio Capital. Una domanda all'Assessore Widmann. È notizia di oggi che l'Australia ha richiesto l'introduzione per i turisti la vaccinazione obbligatoria, chiaramente quando sarà operativa. Volevo chiedere: per quanto riguarda il settore turistico, avete in previsione, quando si riapriranno alberghi e comprensori sciistici, di introdurre un test obbligatorio per i lavoratori che verranno a lavorare nel settore turistico? Seconda domanda: il test verrà richiesto per i turisti, anche e soprattutto stranieri, che verranno in Alto Adige?

(LR Widmann) Grazie per questa domanda. Non si sa ancora quando riaprirà la stagione turistica invernale, e l'Italia e altri paesi dicono che non vorrebbero riaprire per esempio gli impianti sciistici. Comunque Lei si ricorda, avevamo già fatto una cosa unica, in fondo, cioè testare, tramite l'Azienda sanitaria e la Croce Bianca ed altri, con il Dottor Franzoni come responsabile e direttore di questo screening, tutti i collaboratori del settore turistico - mi sembra

che si trattasse di poco più di 20.000 persone - per sottoporli a test varie volte, per dare sicurezza ai turisti.

Naturalmente al tempo avevamo solo PCR e test anticorpali. Adesso ovviamente c'è stato uno sviluppo sul mercato in questo campo. Dipende anche un po' dallo sviluppo dei test a disposizione, per quello, dopo si dovrà decidere una strategia con gli assessori competenti e le rispettive associazioni. Al momento non è previsto ancora nulla, perché non è ancora una domanda attuale da porsi oggi.

(Sig.ra Fabbi) Grazie, abbiamo ancora mezzo minuto per una domanda di Mauro Keller, Video33. Quando inizierà esattamente questo monitoraggio a campione di cui parlava il Dottor Zerzer?

(Dott. Zerzer) Noi contiamo di partire tra due settimane. Abbiamo già ricevuto dall'ASTAT un estratto di questi nomi casuali, ora bisogna prendere contatto coi comuni e fare contattare le persone, che speriamo si metteranno a disposizione, poi siamo pronti a partire.

(Sig.ra Fabbi) Molto bene. Grazie al Dottor Zerzer, al Dottor Franzoni, all'Assessore Thomas Widmann, cui cedo la parola per un ultimo brevissimo bilancio finale.

(LR Widmann) Volevo concludere dicendo di nuovo grazie ai cittadini per la partecipazione, per la loro autoresponsabilità. Solo con voi siamo riusciti a fare questo screening, e solo con voi, tutti insieme, riusciremo a sopravvivere alla stagione invernale, perché siamo al chiuso, è più difficile stare all'aperto, è più difficile aprire le finestre, areare, per questo si devono rispettare ancora di più le regole di igiene, e questo ve lo chiedo, con stima e responsabilità.

Sappiamo che avete dimostrato una grande responsabilità nella partecipazione, e questa responsabilità ve la chiedo per i prossimi mesi, perché solo così possiamo evitare un terzo lockdown, cosa che vogliamo tutti. Per questo facciamo questo percorso insieme, e già fin d'ora grazie della collaborazione.

(Sig.ra Fabbi) Molte grazie a tutti, grazie ai nostri spettatori, ci vediamo domani come di consueto per il nostro appuntamento del venerdì per la situazione sul Covid, alle 16:30 in lingua tedesca e alle 17 in lingua italiana. Ringrazio i nostri ospiti e vi auguro buon pomeriggio.